

La democrazia progressiva per cui noi oggi lottiamo in Italia è necessaria per realizzare l'unione del popolo italiano e la mobilitazione delle più larghe masse popolari.

L'UNITÀ

PROLETARI DI TUTTI I PAESI:
UNITEVI!

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Ca, fondato da A. Gramsci e da P. Togliatti (Ercoli)
***** EDIZIONE II^a DELLA LIGURIA *****
ANNO XXI° - N° 34 23 novembre 1944 cent. 50 la cop.

L'UNITÀ NELLA LOTTA

I disperati tentativi del nemico contro il fronte partigiano si spezzeranno ancora una volta. Ce lo garantiscono non solo la consolidata organizzazione e l'esperienza di guerra acquisita dalle formazioni partigiane, ma anche soprattutto le notizie che da ogni parte ci giungono a dimostrare la unione sempre crescente che fa di tutte le formazioni un solo esercito in armi contro il nemico.

Per noi i termini di unità e di azione non sono mai andati disgiunti. Noi sappiamo che l'azione vittoriosa è possibile solo se gli italiani sono uniti, come sapiamo d'altra parte che solo il combattimento, la lotta, mostrano la necessità dell'unione e la rendono possibile ed efficace.

Nell'alessandrino sono stati scatenati violenti combattimenti contro forze tedesche decise a rastrellare radicalmente la pianura. Formazioni Garibaldine "Giusztizia e Libertà" hanno combattuto fianco a fianco più giorni su non reso vani i piani nemici.

E' stata questa battaglia con le sue vittime e con i suoi successi a cementare l'unità partigiana come non avrebbero potuto fare mille articci e circolari, mille buoni discorsi di propaganda.

Dal bresciano giunge notizia di operazioni compiute in comune dalle formazioni "Fiamme Verdi" con la 54^a Brigata "Garibaldi" "Valcamonica". Garibaldini e Fiamme Verdi hanno operato insieme, conquistati insieme, al nemico, i veri dei quali avevano bisogno.

In Val Varaita ed in Val Maira la 1^a Divisione Garibaldi "Piemonte" e una Divisione G.L. sono state insieme fianco a fianco durante duri mesi, mentre i tedes-

chi hanno fatto ogni sforzo per tener aperto le vie dei valichi alpini. Recentemente la divisione G.L., saputo che un gruppo di Garibaldini era stato fatto prigioniero, offriva lo scambio con soldati tedeschi fatti prigionieri dai suoi reparti. Era una prova della fratellanza saldita nel combattimento.

In Italia la lotta deve essere la parola d'ordine degli italiani, la parola d'ordine che non è frutto di un bel sogno impossibile, ma che l'insegnamento dell'esperienza ci detta. Di questa unità nella lotta i comunisti vogliono essere i propagnatori in ogni formazione armata. Essi sono presenti ovunque nelle Brigate "Garibaldi" delle quali furono gli iniziatori, nelle formazioni "G.L.", nelle Brigate "Matteotti", nelle formazioni autonome. Dovunque vogliono essere presenti, non per dividere, ma per unire. A fianco dei compagni socialisti, degli amici di tutti i partiti del C.L.N. a fianco di tutti i combattenti sinceri, essi vogliono combattere, trascinare al combattimento. In questa opera essi sono sicuri che troveranno la comprensione e l'appoggio di quanti comprendono la necessità di questo momento difficile, la piena della promessa della vittoria vicina. Chi avverte l'unità, chi fa una politica di particolarismo, chi perde la fiducia nelle forze del popolo che si esprimono nella lotta armata per la liberazione, quello non è un buon italiano.

**

LEGGETE E DIFFONDETE L'UNITÀ

VITA DI PARTITO

F O R M A Z I O N E D E I Q U A D R I

La lotta, il combattimento, la leva dell'insurrezione apportano al Partito sempre nuove energie.

Queste energie devono essere inquadrate, devono essere dirette.

Il moltiplicarsi dei nostri compiti richiede d'altra parte sempre nuovi quadri, compagni cioè, in grado di assumere una responsabilità dirigente, capace di completare nel loro campo di attività le direttive politiche del Partito.

I quadri non si formano spontaneamente, né si creano automaticamente.

La volontà di lotta, l'istinto di classe, lo spirito di sacrificio non sono elementi sufficienti a creare un quadro capace di dirigere e di orientare, di condurre e di realizzare una linea conseguente e di principio. I quadri si creano attraverso lo sforzo di ogni compagno di elevare la sua coscienza politica, attraverso lo sforzo dell'organizzazione per aiutare ogni compagno nella conquista di una nuova maturità politica. È vero che i quadri di un partito non si formano di colpo, e tantomeno con un lavoro artificiale. I quadri si formano soprattutto attraverso il combattimento attraverso le esperienze della lotta di classe; e le esperienze non si ricavano dai libri, ma soprattutto dal lavoro che ognuno svolge giorno per giorno. Queste esperienze ognuno le deve fare sulle proprie spalle. Ma sarebbe un grave errore pensare che la lotta da sola, il lavoro politico sono sufficienti a creare dei quadri bolscevichi. Se all'esperienza pratica, se alla lotta non si unisce lo studio, i compagni non si formano i quadri bolscevichi capaci di assimilare e giustamente

applicare la linea del Partito, capaci di portare un contributo reale all'elaborazione ed allo sviluppo di questa linea.

Eisogni quindi studiare, bisogna saper studiare. Studiare non è soltanto leggere le dispense della scuola di Partito, ma è soprattutto discutere politicamente, rendersi un po' ragione delle direttive politiche del Partito, esaminare concreti problemi del lavoro quotidiano nel quadro generale della politica del Partito.

È necessario che ogni riunione

di Partito sia preparata, one ci sia un quadro del giorno sul quale i compagni possano riflettere, attorno al quale possono coordinare le proprie idee. È necessario che in ogni riunione di partito l'ordine del giorno rechi un "problema politico". Tutti gli argomenti che si trattano sono relativi, ma intendiamo dire che all'cdg. ci sia un argomento che si sollevi dal praticismo del lavoro tecnico organizzativo, fatto giorno per giorno. Si deve cioè trattare il problema più importante del giorno, senza cadere in varie disquisizioni sulla politica generale, interna ed internazionale, ma cercando di orientarsi sui problemi che si pongono oggi al nostro Partito ed al nostro Paese. Le riunioni non devono ridursi a conversazioni sul più o sul meno, svolte fra un gruppo di amici. Non basta saper "cosa" discutere, bisogna saper "come" discutere. Bisogna abituarsi a fare un rapporto e discutere senza interrompersi caoticamente, a cominciare e a finire una discussione.

Per discutere politicamente bisogna studiare il materiale del Partito, bisogna discutere e commentare in riunione gli articoli dell'UNITÀ e di NOSTRA LOTTA, bisogna discutere e commentare gli opuscoli pubblicati dal Partito e i testi fondamentali della nostra dottrina. Ma studiare è soprattutto lavoro di ogni giorno, sforzo di conquistare un'orizzonte politico più ampio, sforzo di chiarire la nostra consueta attività nel quadro generale della politica del Partito; studiare è approfondire i consueti problemi che ci capitano ogni giorno davanti agli occhi e non soltanto quelli che interessano specificamente la classe operaia, ma i problemi che interessano tutti gli strati coi quali siamo in contatto.

Soltanto attraverso il lavoro di ogni compagno per la conquista di una più alta maturità politica, il nostro Partito sarà un partito bolscevico, un partito in grado di assolvere i compiti che la funzione nazionale della classe operaia pone all' sua avanguardia.

DOMANDE E RISPOSTE

PERCHÉ DOBRIAMO ESSERE MARXISTI?

A nessuno verrebbe in mente di avventurarsi nell'eccezionale tempesta senza una guida e il soccorso della bussola. Sul grande mare delle società contemporanee, econvolti da profondi contrasti politici e sociali, non ci si può orientare in maniera giusta senza i guidi della teoria e della pratica del marxismo. Il marxismo è la bussola preziosa che i grandi maestri del comunismo scientifico hanno elaborato e perfezionato, sulla base delle più generali conquiste della scienza contemporanea e dell'esperienza del movimento operaio internazionale. Nella grande Unione Sovietica, il marxismo ha celebrato l'anniversario della sua storia dall'ottobre 1917.

Alla classe operaia, ai popoli del mondo intero, l'Unione Sovietica ha dato l'esempio di una lotta conseguente per la democrazia di un tipo superiore proletaria; ha dimostrato e mostrato di che sia capace, nelle opere pacifiche della costruzione socialista, come in quelle della guerra di liberazione nazionale, un popolo intero, illuso dalle dottrine, armato dalla pratica del marxismo. Il marxismo è la dottrina d'avanguardia della classe operaia. Ogni operaio ritrovi e riconosce nel marxismo la sua esperienza, le sue aspirazioni, i suoi ideali, elborati o perfezionati sulla base di una più generale esperienza e di una scienza nuova. Nel labirinto dei Partiti e dei programmi politici, nei contrasti politici e sociali il marxismo ci insegna a ricordare le manifestazioni di concreti e reali interessi delle varie classi in cui la società contemporanea è divisa. Non vi è aspetto economico, politico, culturale, religioso della vita sociale che in questa divisione e lotta di classe non sia il riflesso diretto e indiretto. È quel che è essenziale, appunto nel marxismo è la teoria e la pratica della lotta di classe indipendente del proletariato, perché, in una società di classi, solo la sua lotta di classe indipendente può assicurare alla classe operaia, nella difesa dei suoi interessi immediati, le condizioni per l'effettivo esercizio della sua missio-

ne storica d'avanguardia e di tutti gli oppressi, per la creazione di una società nuova senza sfruttatori né sfruttatori. Così ci insegnano, oggi, il marxismo per la nostra retta attuale concreta? Dopo vent'anni di oppressioni fasciste non pochi italiani sono disorientati di fronte ai problemi di una vita politica libera, di fronte alla varietà delle posizioni e dei partiti. Il marxismo ci insegna, in primo luogo, a riconoscere, sotto la veste dei programmi e delle dichiarazioni politiche, gli interessi reali e concreti delle varie classi e dei vari strati sociali. Ci insegna a giudicare gli uomini, i gruppi sociali, i partiti politici, non secondo quelle che essi pensano e dicono di sé stessi, ma secondo le posizioni e gli interessi di classe che essi realmente rappresentano, secondo l'azione concreta che essi svolgono in difesa di tali interessi.

Il marxismo ci insegna, in secondo luogo, che la classe operaia, per dire il suo più efficace contributo alla guerra di liberazione nazionale ed all'opera di ricostruzione, non può e non deve rinunciare alla sua organizzazione e alla sua lotta di classe indipendente, ma deve anzi svilupparla e rafforzarla. Perché questa organizzazione e questa lotta di classe indipendente non solo serve, in una società di classi, la unica garanzia di difesa degli interessi immediati della classe operaia e delle masse popolari, ma sono anche le forze propulsive più potenti ed efficaci della lotta di liberazione nazionale e del rinnovamento democratico, condizione essenziale della ricostruzione del Paese. Questo significa che non bisogna dar retta a quelli che, in buon e male fede, predicano agli operai la rinuncia alla lotta di classe, come facevano i fascisti; e nemmeno a quelli che pretendono che la loro corrente politica è "al di sopra delle classi". Il marxismo ci insegnà, in terza luogo, che la classe operaia non può trascurare la sua storica missione di liberazione sociale se non è capace di realizzare attorie a sé, in ogni data situazione, celli forzi del

la sua volontà, l'allemano e la
unione di tutte le forze democra-
tiche e progressive. Queste signifi-
cava che la classe operaia non
può restringersi nella difesa dei
propri interessi particolaristici
ma deve prendere la sua posizione
d'avanguardia contro ogni forma
di oppressione nazionale, politi-
ca, razziale, sociale, in difesa
di tutti gli oppressi, di tutti
gli sfruttati. Fa è anche per
questo che la via dell'unità pro-
letaria e dell'unione del popolo
nella lotta di liberazione nazio-
nale, che oggi il nostro Partito
adatto alle masse, è la via della
classe operaia, è la via del
marxismo.

NOTIZIARIO

I PARTIGIANI ALL'ATTACCO

La miglior risposta alle manovre
dei nazifascisti, che con le am-
nistie del pseudo governo fascis-
ta, coi tentativi dei tedeschi
di stabilire tregue d'armi coi
partigiani, ecc., è data dalle
azioni che i partigiani della Li-
guria, al pari delle formazioni
partigiane dell'Italia settentrionale,
contro i nemici del nostro
Paese e le sue vie di comuni-
cione, depositi, ecc. Le Brigate Gi-
ribaldine della Valle Scrivia do-
po tre giorni di combattimenti
contro preponderanti forze ne-
liche hanno occupato Marsaglia, Ot-
tene, Gerreto, Revegno, Montobru-
ne, Rezzaglio, infliggendo ai
nazifascisti gravissime perdite
e mettendo in rotta notevoli con-
tingenti della divisione alpina
"Monte Rosa", una parte dei qua-
li hanno disertato, presentandosi
ai partigiani con armi e bagagli.

Pochi giorni fa i Garibaldini
hanno occupato Terriglio. La guar-
nigione si è arresa senza combat-
tere: 500 alpini circa, con tutto
l'equipaggiamento e l'armamenta
si sono arresi ai partigiani. I
partigiani, oltre i parecchi mi-
tra pesanti e leggeri, e armi e
munizioni, entrarono in possesso
di otto mortai. La divisione Men-
te Rosa, il cui comando si trovava
a Vercelli, è completamente sfia-
sciata.

Garibaldini della Nino Bixio,
dopo avere sognato respi-
to un patto di tregua col coman-
dante della divisione S. Marco,
pochi giorni fa attaccarono una
postazione S. Marco nei pressi di

Varazze; risultato: prelevamento
di 33 prigionieri, diversi artigli
mitra, fucili, munizioni. Nessuna
perdita fra i partigiani.

Sulla linea Sivona-Asti, altri
partigiani, facendo scontrare a
tutto vapore, un locomotore con
un treno merci carico di munizio-
ni sotto una galleria nei pressi
di Savena, provocavano la scoppi-
e delle munizioni e l'interruzione
della ferrovia per dieci giorni.

Garibaldini della divisione Alessandrina, sulla ferrovia Gen-
ova-Ovada, hanno fatto saltire un
vagone di munizioni sotto una gal-
leria. La ferrovia è rimasta in-
terrotta per diversi giorni. Garibaldini della stessa divisione al-
cuni giorni fa fermavano un tren-
o sulla stessa linea. Sedici fra te-
deschi e fascisti sono stati pre-
levati, senza che essi opponesse-
ro alcuna resistenza.

Dalla divisione Littorio, che è
stata concentrata nei pressi di
Vegnera per iniziare il rastrella-
mento dei partigiani, diversi sol-
dati hanno disertato.

Le forze fasciste sono in sfac-
le; il cosiddetto esercito repubbli-
cano, i cui soldati sono stati rie-
ducati in Germania, e che riporta-
te in Italia doveva combattere
contro i partigiani, ormai quasi
più non esiste. I tedeschi cerca-
no di venire ai patti con i Garibaldini; la catastrofe si avvici-
na per il nemico, la guerriglia
partigiana, nonostante le diffi-
coltà della stagione invernale si
intensifica dappertutte. I fatti
parlano, ma il nemico li tace e
preferisce parlare d'altri.

SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

Totale precedente....	L. 26.472
Enzio....."	50
Un gruppetto di capi gni artigiani....."	75
TOTALE COMPLESSIVO	L. 26.597

I POPOLI DELL'URSS. SOTTO LA GUIDA
DI UN PARTITO D'ACCIAIO, SOTTO LA
GUIDA DI STALIN, IL CAPO AMATO E
GENIALE, PERCHÉ HANNO CREDUTO E
SACRIFICATO, HANNO VINTO. HANNO
VINTO PER LA LORO PATRIA E PER LA
PATRIA DI OGNI UOMO CHE VUOLE ES-
SERE LIBERO.
